

MALVEZZI  
DE' MEDICI  
BIBLIOT. **F** BOLOGNA  
30/99

30/99

30/99

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

Del Sig. SALVATORE CAMMARANO

Parte Prima

IL TRIONFO

Parte Seconda

L' ESILIO

Parte Terza

LA MORTE

Musica del Maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI



RISTAMPATA in BOLOGNA 1836.

Stamperia Fabbri nelle Clavature.

30/98

## PERSONAGGI

---

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente

BELISARIO supremo Duce delle sue armi

ANTONINA moglie di Belisario

IRENE loro figlia

ALAMIRO prigioniero di Belisario

EUDORA amica d' Irene

EUTROPIO capo delle guardie Imperiali

EUSEBIO custode delle prigioni

OTTARIO Duce degli Alani, e dei Bulgari

### CORI

*Senatori*  
*Popolo*  
*Veterani*  
*Alani, e Bulgari*  
*Donzelle*  
*Pastorelle dell' Emo*

### COMPARSE

*Guardie Imperiali*  
*Prigionieri Goti*  
*Guerrieri Greci*  
*Pastori dell' Emo*

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 580. dell' Era Cristiana.



PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA I.

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

*SENATORI dalla Reggia, e POPOLO, accorrendo da più parti.*

*Tutti.* Serto di eterni lauri  
 Impongasi alla chioma  
 Del prode, onde Bisanzio  
 Emula fu di Roma.  
 Invitto Belisario.  
 Gloria di nostra età,  
 Quanto vivranno i secoli  
 Il nome tuo vivrà. *Si dileguano.*

SCENA II.

*IRENE da un lato, EUDORA dall'altro, entrambe con seguito di Donzelle.*

*Irene.* Corri amica . . . voliam sulla sponda  
 All'amplesso del forte che arriva . . .  
 Vè, pe' trivi già il popolo innonda,  
 Odi il suon della calca festiva . . .

Delle trombe frammisto allo squillo  
 Del trionfo già l'inno intuonò,  
 Salutando l'augusto vessillo  
 Che il terror fra i nemici portò.

La man terribile --- del vincitore  
 Di baci fervidi --- io coprirò,  
 E al sen stringendomi --- del genitore  
 Rapita in estasi --- d'amor sarò.  
 Un pianto tenero --- forse gli accenti  
 Sul labbro timido --- mi troncherà ...  
 Ma quelle lagrime --- sieno eloquenti,  
 Ma quel silenzio --- tutto dirà!

*Tutte.* Giorni di gloria --- giorni ridenti  
 Brillar sul Bosforo --- il ciel farà.

*Partono.*

SCENA III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

*Ant.* Plauso! Voci di gioia? ...

*Eut.* Il vulgo insano  
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
 Del reduce tuo sposo.

*Ant.* Mio sposo un parricida!

*Eut.* Oh! ... Che favelli!

*Ant.* Ascolta, e del mio sdegno  
 Abbi sicuro pegno. ---

Lo schiavo di ... colui, Proclo, morendo

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda ...

Pasto forse alle belve ... o preda all'onda!  
*Eut.* Che intesi! ... Ahi! snaturato genitore!  
 Io ti compiangò.

*Ant.* Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata! ...

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà ...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

*Eut.* Ti conforta: dell'eccesso  
 Pagherà quell'empio il fio;  
 Ma rammenta che promesso  
 Era un premio all'amor mio!  
 La tua destra ...

*Ant.* Or dimmi: ordita

Fu la trama?

*Eut.* E appien compita.  
 Una man fedele, esperta  
 Già le cifre simulò.

*Ant.* La sua perdita?

*Eut.* Fia certa.

*Ant.* Vendicata almen sarò!

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno,

» Meco esulta ... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto ...

Io versai dritto pianto

Altri il sangue verserà.

*Eut.* Irne incontro a lui frattanto ...

Similar ti converrà.

*Le guardie imperiali cominciano a dispor-  
 si per l'atrio. ANT. ed EUT. partono.*

## SCENA IV.

GIUSTINIANO, e guardie.

Giu. O nume degli eserciti,  
A te sia laude eterna:  
Guidò ne' campi italici  
L'aita tua superna  
Il duce formidabile  
Che i Goti debellò,  
E il sertò mio di splendida  
Gemma novella ornò. *Ascende al trono.*

## SCENA V.

*I predetti. --- TRIONFO di BELISARIO --- Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. --- Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente*

Coro. L'inno della vittoria  
Spanda sì forte un grido,  
Che valicato il pelago,  
Scorra di lido in lido,  
E dica ai regni nordici  
In suono di terror:  
"V'è un Belisario!" e i Barbari  
Dipinga di pallor.

## SCENA VI.

*BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurza armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i veterani chiudono il trionfo. --- Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.*

Coro. Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà.

Bel. *Discende dal carro, e si presenta all'Imperatore.*

Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,  
Di natura dolce e sorriso  
Della vittoria è frutto.  
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi  
Giovani prigionieri, al cui valore  
Mal rispondea fortuna.  
Deh! se mercede alcuna  
Sperar mi lice, tua pietade imploro  
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,  
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre  
Sei grande, o Belisario! I lor destini  
*Accennando i prigionieri.*

A te commetto. *Scende dal trono.*  
Abbracciami. --- Rifulga

Alta letizia intorno,  
Tutto festeggia così lieto giorno. *Parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie. L'esercito ed il popolo escono pel fondo.*

*Bel.* Liberi siete. *Al* prigionieri, che cadono alle  
Addio. *sue ginocchia tranne ALA.*  
*Li rialza, ed essi partono.* Che veggio!... Il dono  
Sprezzi forse Alamiro?

*Ala.* Io?... Ti son grato:  
Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda  
Tale un poter, che libertà m'è grave.  
Lungi da te. *Con tenerezza.*

*Bel.* Rimani. *Con pari tenerezza ed*  
*abbracc.*

Adunque meco... in libertà rimani. --  
Ho tutto il cor commosso  
Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,  
E fra catene avvinto,  
In riva al Trasimeno  
Tratto mi fosti al piè,  
Tenera voce in seno  
Mi favellò per te!

*Ala.* Ah! se mi fia ricetta  
Di Belisario il tetto,  
Di mia crudel fortuna  
Gli oltraggi scorderò...  
Nel suol che a me fu cuna  
Almen la tomba avrò!

*Bel.* Sei tu greco!... Il ver dicesti?  
*Ala.* Greco io son.

*Bel.* Da chi nascesti?  
*Ala.* Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:  
Ei del Bosforo alle sponde  
» Mi rinvenne abbandonato.

*Bel.* » E costui su greco suolo  
» Che trae?

*Ala.* » Desio di preda.

*Bel.* Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda  
Di sereno a trista aurora.  
Ebbi un figlio, e lo perdei!..  
La sua morte io piango ancora...  
Or quel figlio a me tu sei.

*Ala.* Io tuo figlio!.. a me tu padre!..  
Ah! di gioia ho pieno il cor!

*Bel.* Ne' miei lari...

*Ala.* Fra le squadre...

*Bel.* Sempre insieme...

*Ala.* Uniti ognor.

a 2. Sui campi della gloria  
Noi pugneremo a lato:  
Ferma, o sorrida il fato  
Vicino a te starò...  
La morte, o la vittoria  
Con te dividerò.

## SCENA VII.

IRENE, EUDORA, Donzelle ANTONINA, e detti.

*Ire.* Padre!.. Correndogli incontro.

*Bel.* Irene m'abbraccia...

*Ire.* Alfin son teco!..

» Noi corremmo ver te; ma della gioia

» Al violento assalto

» Mal resse il cor della tua sposa, e priva

» Finor di sentimento...

*Bel.* Oh ciel!.. Traveggo!..

*Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal*  
*di lei turbamento.*

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura...

*Ant.* Nuova!.. Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea  
Da questa valle di dolore albergo.  
E di colpe. *Con accento vibrato.*

*Bel.* (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

## SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie, e detti.

*Eut.* Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

*Ire. Ala.* (Come!...)

*Eut. Don.* (Come!...)

*Bel.* Vaneggi tu!...

*Eut.* Di arditi accenti  
Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte  
Piega al voler d'Augusto.

*Ire.* Ed osi?..

*Ala.* Audace!..

*Bel.* Tacete -- È forza l'obbedir... ma il brando  
Di Belisario non lo avrà che un prode. *Lo dà ad Ala.*

Andiamo. *Ad Eut. con nobile intrepidezza.*

*Ire.* Padre...

*Ala.* Signor, deh! lascia... (*Volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.*)

*Eut. Don.* Oh! cielo!...

*Aut.* (Comincia la vendetta!)

*Ala.* Io fremo!...

*Ire.* Io gelo! Partono.

## SCENA IX.

AULA SENATORIA

*Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada -- Senatori.*

*Tutti* Che mai sarà!  
Perchè solleciti  
Così ne aduna?..  
Sovrasta a Cesare  
Sventura alcuna?

*Alcuni* Forse un colpevole  
Punir si deve?

*Gli altri* Forse la patria  
Danno riceve! --

*Tutti* Ma il prence tacito  
Qui volge e solo...  
Nel volto torbido  
Profondo duolo  
Sculto gli sta!...  
Che mai sarà!

## SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

*Giu.* Va mestamente a sedere: ad un suo cenno  
tutti si adagiano.

Sostegni del mio trono, un fero evento  
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,  
Accusato d'orribile misfatto,  
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo

14  
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!..

Giu. Ei viene,

SCENA XI.

BELISARIO fra guardio, EUTROPIO dal lato opposto, e detti.

Bel. Si avanza imperturbato.

Giu. S'apra il giudizio. Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso  
Del suo trionfo, le ribelli squadre,  
Da lui compre e sedotte,  
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,  
(Indicando Giu. con simulato raccapriccio).  
Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre. (Accennando i papiri sul tavolino).

Bel. Ch'io vegga -- È ver, son mie. (Lanciandovi uno sguardo)

Giu. Leggile.

Bel. (Dopo aver letto) Orrenda

Inesplicabil trama!..

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d'averno forse

Una furia maligna

15  
Alle amorse note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque!..

Bel. Il vero chiarir potria la sposa.  
Ma che non libra Astrea sull'equa lance  
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA, seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

Bel. Irene sposa... ah! voi nol crederete...  
Mi trasse iniqua sorte  
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

Ala. A morte!..

Ire. Oh Dio!..

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,  
Nemica man fra le mie cifre intruse  
Sensi ribelli. (Dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione)

Or leggi,

E di se tu gli avesti

Tali, o donna da me.

Ant. (Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut)

Bel. Sì, dicesti! (Come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e di orrore).

Ire. Ah madre!..

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Ala. Fu il labbro mio.

Bel. Crudel!  
Sposa, ed attesti!..

Ant.

Giu. Sen.

Reo Belisario!

Il vero.

TUTTI tranne ANT. ed EUT.

Bel.

Oh ciel! --  
Da chi son io tradito!..  
Non veggio a tanto duol!..  
E ancora inorridito

Ant.

Non si nasconde il sol!  
(Renda il mio core ardito  
Tutto il materno duol...)

Ire.

L'iniquo sia punito,  
E poi m'inghiotta il suol)  
(Non regge il cor ferito,  
Non regge a tanto duol!..  
Ah! fugga inorridito,  
A noi si asconda il sol.)

Ala.

(Eccesso empio, inaudito!  
Ira m'ingombra, e duol...  
Non fugge inorridito...  
Non si nasconde il sol!)

Eut.

(Renda quel core ardito  
Tutto il materno duol.)

Giu. Sen.

(Tramonerà vestito  
Per noi di lutto il sol!)

Bel.

(Prendendo la figlia per mano, e conducen-  
dola innanzi ad Ant.)  
Madre tu fosti, e moglie:

L'infame accusa or toglie  
La vita a me, l'onore,  
Ad essa il genitore!  
Se tacque nel tuo petto  
Il maritale affetto,  
Dovea nell'alma impura  
Tacerti ancor natura?

Ant.

Natura invoca, e scempio  
Egli ne fea... quest'empio!..

(Volgendosi al Senato.)

Bel.

Che!...

Ant.

Proclo...

Bel.

Ebben?

Ant.

Morendo

Bel.

Svelò l'arcano orrendo.

Dio!.. (Retrocede vacilando, e copren-  
dosi il volto con estremo terrore)

Ire. Ala.

Freme!..

Giu. Sen.

Asconde il ciglio!..

Ant.

Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala.

Ahi!..

Giu. Ant.

Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror! (GIU. ed i SEN.  
Si alzano e circon-  
dano Bel. rabbrivi-  
diti)

Bel. (E convulso a segno di non poter parlare:  
egli accenna all'Imperatore, ed al senato di  
frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e do-  
po si volge ad essi con voce interrotta)

Sognai... fra genti... barbare...

Terribile un guerriero...

Che minacciava... i cardini.

Crollar... del greco impero.

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido!..

Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio.

E all' oriente infausto  
 Predisse il sangue mio  
 Fremetti... della patria  
 Crudo mi fè il periglio...  
 Mandò natura un gemito...  
 E cadde estinto il figlio.

*Ire. Ala.* Misero )  
*Ant. Eut* Barbaro ) genitor!

*Giu. Sen.* Oh giorno di terror!

*Ant.* Pera l'empio che offese natura...  
 Cielo e terra colpevole il grida...  
 Non lo sposo, il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro  
 L'ombra inulta del figlio rimiro!..  
 La sua voce il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre del cor.

*Bel.* Per me suona già l'ora funesta...  
 Empia sposa la scure mi appresta!  
 Ah! tu almen sulla tomba paterna  
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.  
 Se mi danna l'offesa natura, (*Al Senato*)  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia... mi fè parricida  
 Della patria il santissimo amor.

*Ire. Ala.* (Le sue leggi sconvolse natura!  
 Reo di morte una sposa lo appella!...  
 Ah! del padre prode tramonta la stella!

*Eut.* Tutto è duolo, spavento, ed orror!  
 (Il rigor dell'estrema sciagura  
 Su quel capo abborrito già piomba:  
 La sua colpa gli aperse la tomba,  
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)  
*Giu. Sen.* (Frema il turbine, il cielo si oscura.)  
 Mugghia il tuono, ed in tanta procella

D' oriente sparisce la stella!...  
 Tutto è duolo, spavento, ed orror!  
*BEL.* è condotto altrove dalle guardie. *IRE.* ed *ALA.*  
*lo seguono desolati. ANT.* ed *EUT.* ei allontanano  
 per lato opposto. *GIU.* ed i *SEN.* rimangono  
 atteggiati di grave dolore.

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

## L'ESILIO

## SCENA I.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti **O**h Duce!...  
 Veterani. Oh eccesso orribile!...  
 Popolo. Oh di funesto!  
 Tutti Questo di tue vittorie,  
 Il frutto è questo!

## SCENA II.

ALAMIRO e detti.

Ala. Voi piangete, amici?  
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
 Fama bugiarda a me suonò, che avea  
 Cesare in bando la mortal sentenza  
 Di Belisario commutata? » Iniqua  
 » Sentenza, che livor dettò per certo,  
 » E non giustizia al rio Senato!  
 Coro Il vero

Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo  
 Non giunse il grido a te: lo ascolta,

Ala. Io tremo!

Coro. Comando fu di Cesare,  
 Che il volto suo giammai  
 Veder più non dovessero  
 Di Belisario i rai:  
 Eutropio scellerato  
 Da un demone ispirato,  
 Con sanguinosa froda  
 Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? *Palpitante*

Coro. Del prode  
 Sugli occhi estinse il dì.

Ala. mette un grido, ed inorridito si copre  
 il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.

Ala. A sì tremendo annunzio

Gelar m'intesi il core!...

Entro le vene un fremito

Correr mi fè l'orrore,

E le cadenti lagrime!

Sul ciglio m'impietrò!

Del dì la luce infausta

Per sempre a me s'asconda...

Copra me pur la squallida

Notte che lui circonda...

Almen l'orrendo strazio

Del grande io non vedrò. --

Coro. Vien la figlia!

Ala. In quale stato!...

## SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle, e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento

Ben m'attesta, che svelato  
T'era già l'atroce evento.

*Ire.* Ah!... purtroppo!

*Ala.* Chi fia guida  
Nell'esiglio a quel tradito?

*Ire.* Io.

*Ala.* Sta bene a me s'affida  
Altro incarco, e fia compito...

(Non a caso questo brando

Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando

Vendicar ben io saprò.)---

Misera figlia... Irene... addio

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!...)

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell'infelice

Un rio di sangue ti costerà!)

*Ire.* Ah! la tua vista padre infelice

Il cor nel petto mi squarcerà!

*Eud. Coro.* Chi non compiangue quest'infelice

Ha cor di tigre... o cor non ha!

*Ala. parte.*

*Ire.* Amici è forza separarci... A voi

Raccomando la madre...

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo...

Quando lungi sarò de' casi miei

Parlando nel pensier, spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa. *Li abbraccia.*

Non più... Vi arrida il ciel. *A tutti che si*

*allontanano piangendo. Ella rimane un mo-*

*mento in tetro silenzio, quindi è scossa*

*dalla stridore della ferrea porta delle*

*Prigioni che si dischiude.*

S'apre la trista  
Soglia crudel!... Chi n'esce?... Oh fera vista!

*Retrocedendo inorridita.*

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE, e detta.

*Bel.* Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. *Ha*  
*una benda oscura sugli occhi.*

Fui dal mio carcer tratto!

*Ire.* (Ah! non oso mirarlo!)

*Ens.* È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve

» Al boreal confine

» Tradurti. *Ire. gli porge un papiro, ed*  
*egli lo legge con sorpresa.*

Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca nell'esilio invia.

Ho di pietà compresa,

Di duol di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) *Parte.*

*Bel.* O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t'appressa.

*Ire.* (Ciel!...)

*Bel.* Dove sei? *Ire. gli porge la destra.* Tu dunque

Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser dei, che pietà senti

D' un infelice!

*Ire.* Il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti!...

*Bel.* Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! - Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,  
Prestar fede non puote all' empio eccesso!

Se vederla a me non lice,  
Bramo udirla... udirla almeno!  
Qui l' adduci... ah! fa che al seno  
La mia figlia io stringa ancor.  
Benedir quell' infelice

*Ire.* Chi mi regge... chi m' aita. *Interpolata-  
mente ai versi che precedono*

In sì barbaro momento?  
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!...  
Sento, oh Dio! Spezzarsi il cor!

Ah! per me, per me la vita  
Sarà tutta di dolor!)

*Bel.* Va, la guida a queste braccia. *Ire. gli  
bacia la mano bagnandola di lagrime.*  
Che! tu piangi!

*Ire.* Padre... *Cadendo alle  
sue ginocchia.*

*Bel.* Oh Dio!...  
La sua voce!...

*Ire.* Ah! padre mio...

*Bel.* Sei tu figlia?...

*Ire.* Ed al tuo piè.

*Bel.* Sorgi Irene... il padre abbraccia...  
È fia ver!...

*Ire.* Son io!...

*Bel.* Con me!...

Ah se potessi piangere,  
Di duol non piangerei...  
Di tenerezza lagrime,  
Di gioia io spargerei...  
Non son, non son più misero  
Figlia vicino a te!

*Ire.* Seguirti io vo', dividere

Il tuo crudel destino,  
Le pene dell' esilio,  
Gli stenti del cammino...  
E nella tomba scendere,  
O padre mio, con te.

*Bel.* Ma tu, seguendo un povero,  
Di cibo, e di ricetto  
Sovente avrai penuria.

*Ire.* Un antro a me fia tetto,  
E frutti avrò dagli alberi,  
Umor da fonte avrò.

*Bel.* Ma sola per gl' inospiti  
Deserti!...

*Ire.* E non son teco?

*Bel.* E se d' affanni carico,  
Più che d' etade, il cieco  
Succumbe?

*Ire.* Allor degli orfani  
Il padre invocherò.

*Bel.* *Vivamente commosso* Dunque andiam: de' giorni  
Tu sei l' angelo, tu il duce, miei  
Tu fra l' ombre sei la luce  
Del tradito genitor...

E degli occhi che perdei  
Tu mi sei più cara ancor!

*Ire.* O signor, tu sei ristoro. *Volgendo gli occhi*  
Di chi soffre ingiusto oltraggio, *al cielo*  
Deh! su noi tu spandi un raggio  
Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro  
Dio di grazie, Dio d' amor. *Partono*  
*circondati dalle Guardie.*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## LA MORTE

## SCENA I.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra  
Abbian dopo il penoso  
Lunghissimo cammin breve riposo.  
Facendolo sedere sopra di un sasso: ella  
si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo  
alle ginocchia di lui.

Bel. In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.  
Di te m' incresce... Ah! l' astro  
Che sì fulgente al nascer tuo splendea  
Con gli occhi miei si estinse!... (Si ode  
un lontano squillar di trombe, che vien  
ripetuto da tutti gli occhi delle balze cir-  
costanti.)

Al clangor di barbarici metalli  
Odo i monti muggir, muggir le valli. (Ire.  
ascende una roccia per osservare da lontano).

» E dunque ver quanto narrare udimmo,  
» Che un torrente di Barbari dall' Emo  
» Precipita, ed il corso ad arrestarne  
» Muovon l' armi d' Augusto!

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta  
Rapida move... Ah! Padre (Tornando  
Fuggiam... a Bel.)

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno

Meco ritratti di quest' antro in seno.  
(Conducendolo entro uno speco incavato  
a piè d' una rupe).

## SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani  
e Bulgari. ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i  
Duci. Al suono di barbari strumenti si dice  
il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il ciel.

E all' urlo irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l' ossa

De' greci un gel.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

- Ala.* Impavidi guerrieri  
Quel che vedemmo veleggiar da lungi  
Nembo di polve, le coorti asconde  
Del greco imperador: l'ora s'appressa  
Delle pugne.
- Bel.* Qual voce!
- Ire.* E Alamiro (Sommessamente fra loro)
- Ott.* E tu credi  
Che all'opra ne fian ligi?...  
*Ala.* Sì, risuonar di Belisario il nome  
Udrassi appena, e i prodi,  
Che sotto l'elmo incanutir seguendo  
L'invitto duce, a vendicarne i torti  
Pugnando avrem consorti.
- Ott.* Dunque s'incontri l'inimico.
- Ala.* All'aure  
Delle battaglie alzate  
La voce.
- Ott.* All'armi.
- Coro* All'armi! (Avviandosi)
- Bel.* O là fermate. (Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)
- Ala.* Belisario!
- Ott. Coro.* Egli!... (Lo circondano compresi di maraviglia)
- Ala.* Ah! stringo  
Le tue ginocchia!...
- Bel.* Scostati...  
Degno non sei tu di baciare la polve  
Che calpesta il mio piè... -- D'ingiusta guerra

- Far strumento il mio nome! E me chiamasti  
Padre! E greco sei tu? -- Vil menzognero!
- Ala.* » Quel detto al cor m'è fero  
Più di mortal saetta!  
Non son uso a mentir... Su greco lido,  
Da vandalo nocchier lattante ancora  
Fui raccolto.
- Ire.* Ah! che dici!...
- Bel.* Qual grido!... E perchè tremi? *E' sempre appoggiato all'omero d'Irene.*
- Ire.* O padre, il giorno  
Che dal fatal consesso usciva la madre,  
A me svelò, che il servo tuo non spense  
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo  
» Lo abbandonò del mar.
- Bel.* Che ascolto!...
- Ala.* Ah! forse!...
- Bel.* Tu dunque?...
- Ala.* Il vero io dissi. *Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.*  
Su questo della Fè simbolo augusto,  
Che sino dalle fasce  
Al collo mi pendea, lo giuro.
- Bel.* O figlia
- Ire.* Havvi sull'orlo il motto:  
» In questo segno vincerai »
- Bel.* La madre,  
D'Alessi al collo il divin segno impose  
Nel dì che a lui diè vita,  
Ed egualmente... il pio...  
Motto sculto vi... stava...
- Ire. Ala.* Eterno Iddio!
- BEL. IRE. ALA.*  
Ch'ei fosse!... Oh quai momenti!

Parla ... prosegui ancor ... *Ire. e Bel.*  
*ad Ala. --- Ala. a Bel.*

Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

*Ire.* Di... su qual riva il Barbaro  
T' invenne?

*Ala.* Ove con l' onde  
Del maestoso... Bosforo

Il Ponto .. si confonde.

Fu quivi!...

*Ire.* Ah! frena i palpiti

*Bel.* Cuor mio...

Nè dell' evento

*Ire.* Un pegno... un qualche indizio...  
Avesti!

*Ala.* Or mi rammento!...

Questo pugnale il vandalo

Raccolse a me dappresso.

Oh s' io vedessi!...

*Bel.* Ah! porgilo... --

*Ire.* E qui sull' elsa espresso...

*Bel.* Forse un romano ...

È Giunio

*Ala.* Che immola i figli...

È il mio

*Bel.* È... il mio pugnale!..

Più dubbio

*Ire.* Non... resta omai...

Son io!

*Ala.* Figlio di Belisario!

Suo figlio!

*Ott. Coro* Alessi... qui... sten-

*Bel.* stendendogli le braccia.

*Ala.* Padre!...

Fratello!...

*Ire.*

*Bel.* Abbracciami ...

*Tutti.* Oh avventurato di! *Ala.* ora *Alessi*, è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: *IRENE* stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei *Barbari*.

*BEL. IRE. ALE.*

( figlio )

Se il ( fratel ) stringere

( padre )

Mi è dato al seno ,  
Più non desidero,

Son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> appieno...

Sfido i tuoi fulmini  
Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubbilo

E' in me l' eccesso ,

Che parmi d' essere

Rapit<sup>o</sup><sub>a</sub> in ciel! --

*Bel.* Figli, partiam: qui l' aura  
E' d' atre nebbie infesta,  
Ma non fia tardo a sperderle  
Il vento.

*Ott.* Olà , t' arresta.  
Rendine il Duce : mutuo  
Ne stringe un giuramento  
Fin che non sia Bisanzio  
Spianata al suol.

*Bel.* Che sento!

*Ott.* E il patto inviolabile  
Io non sciorrò giammai :

Giurasti? *Ad Ale. che gli sta d'accanto.*

Ale.  
Bel.

Allor... *Interdetto*  
Rispondimi: *Con più forza.*

Ale.

Giurasti?  
E' ver giurai.  
Sol morte il voto infrangere  
Può che mi stringe seco...

Ire. Ott.

Dunque si muoia... *Impugnando le stile per trafiggersi.*  
Arrestati... *Trattenendogli il braccio.*

Ott.

Nol fermi tu? *Scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile.*

Bel.

Son cieco. *Con sublime intrepidezza.*

Ott. *Tocco da tanto eroismo disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.*

Ott.

Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.  
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ott. Coro. E' segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

*Bel. Ale. Ire.*

Fia delusa l'ardita speranza:  
Regge un nume de' Greci la sorte.  
Per la patria pugnando da forte  
Belisario ogni greco sarà.  
*(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ott. -- Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.)*

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell' Emo.

GIUSTINIANO, e Guardie.

Giu. *Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.*

Itene al campo, e sia palese al Duce  
Ch'io giunsi, e che prefiggo  
Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.*

Giu.

Chi veggio!

Ant.

Un' empia.

Giu.

A che venisti?

Ant.

A far palese

Delitto orrendo.

Giu.

E scioglierai tu sempre  
Ad accusar le labbra!

Ant.

Oh! chiusa allora  
Morte le avesse, che menzogna infame  
Ad attestar si apriro!

Innorriscisci o Cesare; quel grande  
Che mio consorte più nomar non oso.  
E' innocente. *In tuono solenne*

Giu.

Che dici! *Vivamente colpito.*

- Ant.* Le cifre accusatrici  
 Man compra simulò; del tradimento  
 Eutropio ebbi ministro.
- Giu.* Ah! scellerati!...  
 Morte ad entrambi...
- Ant.* Morte?...  
 E' giusta... la desio... -- Per queste balze  
 Corro in traccia di lui... Morire io voglio  
 Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga  
 Dal nefando mio capo  
 L'alta minaccia del flagello eterno.  
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.  
 Da quel dì, che l'innocente  
 Spinsi in preda a tanti affanni,  
 Da quel dì che il ciel elemente  
 Cancellar dovea dagli anni,  
 De' viventi l'odio io sono...  
 Di me stessa io son l'orror...  
 La speranza del perdono  
 Sol mi regge in vita ancor.  
*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano*  
 Vittoria!
- Giu.* Intorno echeggia  
 Di liete grda il ciel!... Che fia!.. Si veggia...

## SCENA VI.

*IRENE circondata dai Pastori dell'Emo,  
 e dalle Guardie imperiali, e detti.*

- Giu.* Irene!...
- Ant.* Figlia!...
- Ire.* Oh! madre!...  
 Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo  
 Spento non è.
- Ant.* Che parli!...

- Ire.* In Alamiro  
 Abbracciarlo potrai.
- Ant.* Ciel!... Non deliro?...  
 Tu non m'inganni?...
- Ire.* Fugge *A Giu.*  
 L'oste nemica.
- Giu.* Fugge!  
*Ire.* Inarcherai  
 Per la sorpresa il ciglio, allor che noto  
 Il vincitor de barbari ti fia.
- Giu.* Chi?... Parla.
- Ire.* Belisario.
- Ant.* » Ei!..
- Giu.* » Come, narra,  
 » Come potea?...
- Ire.* » La china  
 » D'un erto colle che sovrasta al campo  
 » De' greci scendevam, quando le trombe  
 » Squillare udimmo... Impetuoso turbine  
 » Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.  
 » Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,  
 » E dal figliuol scortato  
 » Discese al pian » Fermatevi » sciamando:  
 » Belisario è con voi. » La nota voce  
 » I fuggitivi arresta;  
 » Torna la speme in ogni cor... Sul earro  
 » Del sommo duce alzan l'eroe repente;  
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.  
 » Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto  
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde,  
 » Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda  
 » Arde, ma breve la tenzon ... scomposte  
 » Son già le file del nemico, infrante  
 » Già le temute insegne ...  
 » Chi pria fuggava or fugge, o cade estinto,  
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

*Giu.* Oh giorno !... Oh Belisario !  
*Ant.* Ah ! pria ch'io muoia  
 Una lagrima ancor spargo di gioia !...  
*Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura ;*

*Tutti* Di pianto , di gemiti  
 Il cielo rimbomba !...  
 In suono funereo  
 Echeggia la tromba !...  
 Ignotto terror  
 Mi scende sul cor !

## SCENA VII.

ALESSI , e detti

*Ale.* Piangete : son nunzio  
 Di nuova dolente.  
*Ire.* Il padre ?...  
*Ant.* Quai palpiti !...  
*Ale.* Dall'orda fuggente  
 Un dardo parti ,  
 E a morte il ferì.  
*Ire.* Ahi ! padre !  
*Ant. Giu.* Qual fulmine !  
*Ale.* Ei tratto qui viene...

## SCENA ULTIMA.

*Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.*

*Tutti tranne Bel.*  
 Funesto spettacolo !

*Ire.* Me misera !... *Correndo al padre*  
*Bel.* Irene !

*Tutti tranne Bel.*

Ricopriti o ciel  
 D'un lugubre vel.  
*Giu.* *Amico.. Con voce soffogata dal pianto*  
*e rtringendo la destra di Bel.*

*Bel.* A te Cesare.  
 De' figli... la sorte  
 Affido... rammentalo...  
 Nell'ora... di... morte  
*Giu.* Lor padre sarò.

*Ant.* *Cadendo a piè di Bel. nell'estrema desolazione.*

Perdono....

*Bel.* *tocco dalla di lei voce , schiude la bocca , e fa un movimento come per alzarsi , ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra , un tremore lo investe in tutta la persona , e ricade estinto.*

*Tutti* Spirò ! *Lungo ed angoscioso silenzio. Ant. resta immobile nel suo terrore , con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.*

*Ant.* *Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione.*

Egli è spento , e del perdono  
 La parola a me non disse...  
 Di mia voce udendo il suono  
 Forse in cor mi maleddisse...  
 Forse in ciel del fallo mio  
 Or m'accusa innanzi a Dio...  
 In eterno è a me rapita

*Chor.*

Ogni speme di mercè!  
 Abborrita dai mortali,  
 Condannata dall' Eterno  
 Vivi iniqua, e tutti i mali  
 Prova in terra dell' averno...  
 Frema il cielo a te d' intorno...  
 Nieghi a te la luce il giorno...  
 Ogni istante di tua vita  
 Cruda morte sia per te.

*Aut.*

Cielo irato hai sciolto il corso  
 Al tremendo tuo furore!...  
 Non ha speme il mio rimorso...  
 Non ha pianto il mio dolore...  
 Calpestata, oppressa, abietta,  
 Sin dai figli maledetta  
 Ogni istante di mia vita  
 Un supplizio fia per me.

*Fugge dissegnata, ma giunta, innanzi al ca-  
 davere di Bel. si arresta ad un tratto,  
 e cacciandosi le mani fra' capelli, ed  
 alzando uno strido orribile, precipita  
 al suolo.*

*Alc. Ire.*

La sciagura è omai compita!...  
 Tutto il ciel rapisce a me!  
*Movimento universale di orrore.*

FINE.



3. Kal. Aprilis 1836.

*Nihil obstat*

D. P. PIROTTI

AL. BABINI Vidit.

Die 9. Aprilis 1836.

*Imprimatur*

J. Gen. PASSAPONTI Pro-Vic. Gen.

LORENZONI Vidit.

1854  
D. F. PROCTER  
L. G. PARSONS  
L. G. PARSONS

106324

